

---

# Il sociale come liberazione dell'utopia. L'attesa di oggi

**Autore:** Giuseppe Maria Zanghì

**Fonte:** Nuova Umanità

Il crollo del socialismo reale, e ancora di più la distruzione della sua gemella di New York, non poteva non portare alla luce la crisi profonda che travolge la cultura dell'Occidente. Crisi che va intesa nel duplice e inseparabile senso di fine traumatica di qualche cosa e nascita di una novità che in sé che trascorre la sua radice. L'autore riflette su questo accoglimento monumentale nella radice della cultura: non, cioè, in una o nell'altra delle sue espressioni, ma nella meditazione che essa può fare

su se stessa, «nella misteriosa complessità dell'essere». Emerge, allora, dalla crisi che è il postmoderno, la questione di qualche cosa che già era nella cultura dell'Occidente e la caratterizza, ma non si era ancora espresso in plenitudine. E' questa realtà, in categoria, in dimensione, del sociale, quello spazio dell'esistenza dell'uomo nel quale egli, libero e indifferente, deve sempre più esprimersi, deve giungere a possederlo attraverso una sperimentazione nella quale lo reciproco dei rapporti umani entra come elemento determinante. Spazio aperto alla libertà al quotidiano possibile e alla tensione al completo assoluto.

Articolo completo disponibile in Pdf